

L'«altra» filosofia di Onfray

Fazi pubblica il secondo volume sul «Cristianesimo edonista»

La filosofia, di solito, la si guarda dalla parte dei grandi idealisti. Dei pensatori che hanno creduto fortemente in qualcosa. Di chi ha costruito complesse strutture di pensiero partendo dal concetto di Dio, di anima, di coscienza, di Stato, di classe. Ma non è detto che questo sia il punto di vista giusto, universale, sulla storia della filosofia.

Michel Onfray, che per vent'anni ha insegnato nei licei e nel 2002 ha fondato l'Università Popolare di Caen, è convinto che ci sia un altro approccio alla storia del pensiero. Quello che sta seguendo nella sua Controstoria della filosofia. Dopo il primo volume, che si intitolava «Le saggezze antiche», adesso affronta nel secondo dei sei tomi previsti «Il cristianesimo edonista» (Fazi Editore, pagg. 296, euro 17).

Ed è bello, oltre che interessante, seguire Onfray alla ricerca dei perdenti. Andan-

do a cercare, cioè, le tracce di quei pensatori che sono stati emarginati dalla storia della filosofia tradizionale. O che, se non altro, sono riusciti a scavarsi spazi davvero minimi. Come gli «edonisti cristiani», che dall'alto Medioevo alle soglie dell'età moderna si sono battuti perché venisse riconosciuta l'importanza dell'«hic et nunc», della vita costruita giorno dopo giorno in un confronto serrato con la realtà, pur senza rinnegare i principi fondamentali della propria fede.

Ritornano alla ribalta, insomma, quei pensatori che sono stati cancellati dal giganteggiare di sant'Agostino e san Tommaso. Personaggi come gli gnostici Basilide e Carpocrate, ma anche i più famosi Lorenzo Valla, Marsilio Ficino, Erasmo da Rotterdam fino ad arrivare a Montaigne, cercando di riscoprire il desiderio di insegnare una «saggezza felice».

